

DOSSIER

I caporivani di Dio



Bachita
una schiava
divenuta santa

 MISSIONE
giovani



Bakhita

una schiava divenuta santa

a cura di p. Luciano Bicego

Lo sappiamo tutti. Tutto quello che ci succede attorno, è un segno dell'amore di Dio per noi. La natura infatti con tutti i suoi elementi è un dono di Dio per me, mi deve cioè insegnare un aspetto particolare di Dio. Anche i santi possono essere visti in questa prospettiva: comunicarci qualche cosa di Dio affinché il nostro cammino verso di Lui sia più facile. Ecco cosa dice sui santi un mistico egiziano (Al Mursi) del tredicesimo secolo: *"E' più difficile conoscere un santo che conoscere Dio. Dio infatti si manifesta con la sua perfezione e bellezza. Ma come puoi riconoscere il santo in una persona simile a te, che mangia e beve come te?"*

In questa visione voglio leggere la vita di S.Bakhita, donna vicina ad ogni missionario proprio perché africana e anche vicina ad ogni animatore, per l'esperienza che lei fece.

Alcuni dati biografici

Giuseppina Bakhita nacque in uno sperduto villaggio africano del Sudan verso il 1869, in una famiglia benestante. Ancora bambina fu rapita e venduta per 6 volte dagli schiavisti, che le imposero un nome nuovo, "Bakhita" che significa "fortunata".

L'amore di Dio la condusse per strade misteriose sino alla libertà della fede nel Battesimo e successivamente alla scelta della vita religiosa tra le Figlie di Santa Maddalena di Canossa (Canossiane).

Suora semplice, umile e fedele visse la sua consacrazione al Signore in modo straordinario. E' stata canonizzata il 1° Ottobre 2000. Ecco cosa dice

di lei il Papa Giovanni Paolo II: *"In Bakhita troviamo una testimone eminente dell'amore paterno di Dio ed un segno luminoso della perenne attualità delle Beatitudini"*.

Nel ricordo di questa santa non dimentichiamo il conflitto d'interessi ancora aperto in Sudan che sta mettendo vittime e il sanguinoso scontro tra Nord/ Arabi Islamici, Sud /Cristiani animisti.

"...è vero che sono nera, ma sono figlia di Dio". "E' inconcepibile fare qualcosa, se non per amore di Dio e volentieri". "Per tutte le cose la mia fiducia riposa nel Signore" (Bakhita).

Bakhita e il Crocifisso

Ogni santo parte sempre da qui. Anche per il Conforti fu così. Ma ritorniamo a Bakhita. Quando il Sig. Cecchini che fu amministratore della signora presso cui si trovava Bakhita le diede un crocifisso. La santa così scrive la sua reazione: *"Mi spiegò che Gesù Cristo era morto per noi. Io non sapevo che cosa fosse, ma spinta da una forza misteriosa lo nascosi per paura che la signora me lo prendesse: prima non avevo mai nascosto nulla. Mi ricordo che nascostamente lo guardavo e sentivo una cosa in me che non sapevo spiegare"*.

Ogni santo è attaccato alla croce in quanto l'ha sperimentata, l'ha accolta. Questo è particolarmente vero per la santa sudanese. Cogliamo alcuni episodi della sua vita attraverso il suo diario:

"Vivevo così bene nella mia famiglia che non sapevo che cosa fosse il dolore. Un giorno la mamma pensò di portarci nei campi dove avevamo molte piantagioni e bestiame per vedere se tutto andava bene. Rimase a casa solo la maggiore perchè indisposta assieme alla sorellina più piccola.

In quanto eravamo nei campi sentimmo un parapiglia, un gridare e un correre. Tornammo a casa quale fu il nostro dolore nel sentire dalla sorella più piccola che i razziatori avevano portato via la sorella più grande. Pianse la mamma e piangemmo anche noi. Il papà di ritorno dal lavoro andò su tutte le furie".

Fatta schiava così scrive la sua situazione:

"Una mattina mi viene aperto l'uscio prima del consueto. Il padrone mi presenta a un mercante di schiavi che mi compera e mi unisce agli altri. Ci sono tre uomini e tre donne e una fanciulla poco maggiore di me.

Il viaggio durò otto giorni di seguito. La carovana era così disposta: prima gli uomini e poi le donne.

Tutti venivano legati al collo con una

grossa catena serrata da lucchetti, in fila di due o di tre. Guai se qualcuno piangeva o si fermava. Povero collo e quello del suo compagno. Si vedevano infatti attorno al collo grosse e affondate piaghe che facevano pietà. Per il pranzo la catena veniva tolta dal collo e posta ai piedi".

Il tatuaggio

Venne una donna esperta in questa crudele arte. Un piatto di farina, uno di sale e un rasoio: *"Mi fece sei tagli nel petto, sessanta nel ventre e sul braccio destro quarantotto. Per più ore non seppi nulla di me"*

Bakhita e Dio

Ma da dove Bakhita trae la forza per superare tutte le difficoltà?

Lei confidenzialmente chiamava Dio *"el suo paron"*. Importante era quello che il *"Paron"* comandava.

Pensando alla morte lei diceva: *"Io quando morirò porterò con me due valigie, una con i miei peccati e l'altra piena dei meriti di Cristo"*.

Bakhita così descrive le sue ore che la prepararono al battesimo attraverso il cammino del catecumenato a Venezia: *"Quelle sante madri con eroica pazienza mi fecero conoscere quel Dio che fin da bambina sentivo in cuore senza sapere chi fosse"*.

Osservando il sole, la luna, le stelle nel suo villaggio africano diceva tra se: *"Chi è mai il padrone di queste belle cose?"* e provava una gran voglia di vederlo e conoscerlo e di prestargli omaggio: *"E ora lo conosco. Grazie, grazie mio Dio"*.

Bakhita e lo spirito missionario

Per tre-quattro anni fu mandata dalle superiori in giro per l'Italia per fare animazione missionaria. Meditava sulla vita di Cristo, per conoscerlo sempre di più e per poterlo amare.

E per farlo amare non perdeva l'occasione di raccontare episodi del

Si potrebbe sintetizzare così il suo profilo:

donna di fede,
psicologa del cuore,
donna della riconciliazione,
del perdono,
della misericordia,
donna dal cuore missionario.

"E' più difficile conoscere un santo che conoscere Dio. Dio infatti si manifesta con la sua perfezione e bellezza. Ma come puoi riconoscere il santo in una persona simile a te, che mangia e beve come te?"

Vangelo a qualcuno che le stava vicino. Negli incontri, non poteva parlare molto perché aveva una parlata semi-dialettale, ma parlava della sua vita e della sua esperienza di Dio.

Sentiva il disagio del pubblico: *"Tutti mi guardano come se fossi una bella bestia, e io vorrei lavorare e non guardare le persone. E poi mi dicono "poareta", ma io non sono poveretta perché sono del Paron e sto nella sua casa".* Ma quelli che non sono del Signore sono dei poveretti.

E le conseguenze?

Madre Benedetti che doveva accompagnare Suor Bakhita nell'animazione dice che al termine di un incontro: *"Scesa dal palco era un finimondo, ognuno voleva baciarle la medaglia, udire un accento...vedere la sua firma in qualche opuscolo, sapere qualche fatto suo speciale, e suor Bakhita faceva tutto in modo più naturale possibile".*

Si potrebbe sintetizzare così il suo profilo:

donna di fede: donna grande proprio perché ha fatto scelte tanto diverse da quelle proprie del mondo;

psicologa del cuore: non detta ricette, ma apre spiragli di speranza;

donna della riconciliazione, del perdono, della misericordia: "Se incontrassi quei negrieri che

mi hanno rapita ed anche quelli che mi hanno torturata, mi inginocchierei a baciar loro le mani, perché se non fosse accaduto ciò, non sarei ora cristiana e religiosa".

Donna dal cuore missionario: l'impegno di questa santa deve rinnovare il nostro impegno nel segno della giustizia e della solidarietà in uno stile di vita sempre nuovo che ci porti ad accogliere gli altri con spirito di fede e di carità.

